

I dati non sono opinioni

Nel suo articolo su *Le biblioteche e l'informazione in Europa occidentale* (pubblicato sul n. 8/1996) Giuseppe Vitiello cita l'indagine sulle biblioteche pubbliche italiane da me coordinata per conto dell'Aib qualche anno fa (*Quanto valgono le biblioteche pubbliche?*, Roma, Aib, 1994) e ciò mi lusinga. Egli incorre però in una svista, quando a p. 71 riferisce che tale indagine riporta i "dati relativi a un campione di 200 biblioteche dei capoluoghi italiani di provincia". È vero esattamente il contrario: l'indagine riguardava le biblioteche di base di piccoli comuni ed escludeva in modo esplicito le città capoluogo, come è detto a chiare lettere in più parti del rapporto finale della nostra ricerca. Pertanto, anche le considerazioni sulla situazione italiana e i confronti con altri paesi che egli propone a partire dai dati della ricerca Aib rischiano di non avere fondamento. Ho motivo di ritenere che dalle statistiche delle biblioteche dei centri maggiori emergerebbe un quadro piuttosto diverso, come dimostrano alcune ricerche che attualmente sto conducendo e altre di cui sono a conoscenza. Si pensi, per citare un solo fenomeno, alla massiccia presenza di studenti universitari, che costituiscono una quota crescente di quanti frequentano le biblioteche pubbliche delle città medio-grandi.

Allo scopo di effettuare un confronto con altri paesi, Vitiello inoltre stravolge alcuni indicatori e ne muta il significato, etichettandoli in mo-

do alquanto diverso da come essi erano stati costruiti: egli dice, ad esempio, che le biblioteche sono frequentate dal 10 per cento della popolazione, mentre nella nostra ricerca si dice che il 10,76 per cento dei residenti è *iscritto al prestito*, dice poi che il 53,42 per cento degli utenti ha meno di 18 anni, mentre anche questo dato si riferisce ai soli *utenti del prestito*; dice poi che il numero delle consultazioni è in linea con la media europea, riportando un dato che corrisponde invece al numero di *prestiti erogati annualmente a ciascun iscritto*. Chiunque conosca la realtà attuale delle biblioteche pubbliche sa, però, che le statistiche del prestito coprono solo una parte, sia pure molto importante, dei dati sui servizi e sull'utenza; nella nostra indagine veniva spiegato molto chiaramente il motivo per cui venivano presentati solo quei dati. In sede di aggiornamento della ricerca e al fine di offrire un quadro più completo, abbiamo successivamente rilevato anche i dati sulle presenze e sulle transazioni informative. Questi dati saranno disponibili quanto prima: fino a quando non li avevamo rilevati abbiamo evitato però di far passare i prestiti per consultazioni e i soli iscritti al prestito per la globalità degli utenti delle biblioteche pubbliche. Questa precisazione è solo per mettere in guardia Vitiello e i lettori da interpretazioni azzardate, basate su forzature eccessive e sul confronto fra dati disomogenei. Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

Giovanni Solimine

